



**Comitato europeo
delle regioni**

COTER-VI/045

20^a riunione della commissione del 24-25 ottobre 2018

PROGETTO DI PARERE

Commissione Politica di coesione territoriale e bilancio dell'UE

Regolamento sulle disposizioni comuni

Correlatori: **Catiuscia Marini (IT/PSE)**, presidente della regione Umbria
e **Michael Schneider (DE/PPE)** sottosegretario alla presidenza e rappresentante del Land Sassonia-Anhalt presso il governo federale tedesco

Il presente documento sarà discusso nella riunione della **commissione Politica di coesione territoriale e bilancio dell'UE** che si terrà **da mercoledì 24 ottobre alle ore 11:00 a giovedì 25 ottobre 2018 alle ore 13:00**. Per consentire la traduzione degli emendamenti nei termini richiesti, si prega di trasmetterli tramite l'apposito sistema online (accessibile dal Portale dei membri: <https://memportal.cor.europa.eu/>) **entro le ore 15:00 di giovedì 11 ottobre 2018 (ora di Bruxelles)**. Una guida all'uso di tale sistema è disponibile all'indirizzo <https://memportal.cor.europa.eu/>.

II. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

Osservazioni generali

1. appoggia gli obiettivi chiave perseguiti dalla Commissione con il nuovo regolamento sulle disposizioni comuni (RDC), e in particolare, quello di modernizzare la politica di coesione rendendola più semplice, più flessibile e più efficace e quello di ridurre considerevolmente gli oneri amministrativi superflui a carico di beneficiari e autorità di gestione;
2. accoglie con favore il fatto che la politica di coesione resti disponibile per tutte le regioni dell'Unione europea, che era una delle preoccupazioni fondamentali espresse dal Comitato europeo delle regioni nei suoi precedenti pareri in materia nonché uno dei messaggi chiave dell'Alleanza per la coesione (#CohesionAlliance);
3. accoglie con favore la conferma dell'approccio basato sulla gestione concorrente, ma puntualizza che si dovrebbero continuare ad intraprendere azioni al "livello territoriale più appropriato" rafforzando il ruolo degli enti locali e regionali nel gestire i programmi il più vicino possibile ai cittadini, in linea con i principi della sussidiarietà, della governance multilivello e del partenariato;
4. invoca un'ulteriore semplificazione, ad esempio grazie alla riduzione degli oneri amministrativi derivanti dalla normativa in materia di aiuti di Stato.

Obiettivi e regole generali relative al sostegno

5. appoggia i cinque nuovi obiettivi strategici, considerato che, da un lato, essi corrispondono in larga misura ai precedenti obiettivi tematici e, dall'altro, consentono maggiore flessibilità a motivo delle loro definizioni più ampie;
6. reputa che la rimozione del FEASR dal regolamento sulle disposizioni comuni costituisca un vero motivo di preoccupazione, in quanto rischia di pregiudicare l'approccio integrato dei Fondi strutturali e di investimento nelle aree rurali, considerato che lo sviluppo rurale è una componente fondamentale degli obiettivi della politica di coesione. Pertanto, al fine di accrescere le sinergie con lo sviluppo rurale, il Comitato chiede che il FEASR sia reintrodotta nel regolamento sulle disposizioni comuni (e in proposito rinvia al proprio parere NAT-VI/034 sulla PAC), pur apprezzando il fatto che, nella proposta di regolamento sui piani strategici della PAC (articolo 2), esista, per taluni temi, un riferimento al nuovo regolamento sulle disposizioni comuni, in particolare per quanto concerne le questioni dello sviluppo territoriale integrato;
7. ribadisce che il Fondo sociale europeo deve restare saldamente all'interno della politica di coesione in quanto costituisce il principale strumento dell'UE per investire nelle persone e nel capitale umano, promuovere l'uguaglianza di genere e migliorare la vita di milioni di cittadini europei;

8. sottolinea l'importanza dei principi del partenariato e della governance multilivello, e chiede di includere come allegato nel progetto di regolamento l'attuale codice di condotta sul partenariato.

Approccio strategico

9. si rammarica che la proposta della Commissione non sia incorporata in una strategia rinnovata di lungo termine dell'UE, che succeda a quella Europa 2020, e si aspetta quindi che la Commissione presenti tale nuova strategia, volta ad attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile e basata su una governance riformata che sviluppi appieno la governance multilivello;
10. accoglie con favore il nuovo accordo di partenariato in quanto costituisce un documento più semplice e snello, ma sottolinea che tale accordo non contiene elementi utili per verificare il rispetto dei principi della concentrazione tematica;
11. insiste sulla necessità che qualsiasi trasferimento tra i fondi, oppure dai fondi al programma InvestEU o ad altri strumenti unionali in regime di gestione diretta od indiretta, rispetti appieno i principi della sussidiarietà e della governance multilivello e non indebolisca l'approccio basato sul territorio dei fondi stessi;
12. accoglie con favore il fatto che sia stato ridotto il numero delle condizioni abilitanti e che, in particolare, le condizioni abilitanti tematiche presentino adesso un legame più chiaro con i quadri politici strategici negli specifici settori;
13. esprime tuttavia preoccupazione per il fatto che i pagamenti non siano possibili fino a quando la Commissione non abbia informato lo Stato membro del soddisfacimento delle condizioni abilitanti, in quanto tale condizione potrebbe determinare ritardi nell'attuazione dei programmi;
14. chiede con forza che il nuovo sistema di programmazione stabilisca già le dotazioni per tutti gli anni del periodo di programmazione, comprese le dotazioni indicative per il 2026 e il 2027, al fine di individuare il giusto equilibrio tra, da un lato, la flessibilità aggiuntiva e la capacità di agire della politica di coesione e, dall'altro, l'approccio di tale politica agli investimenti strategici di lungo termine, approccio che si fonda sull'intero periodo di finanziamento settennale e che è importante mantenere;
15. ribadisce la sua ferma opposizione all'idea - decisamente negativa - della condizionalità macroeconomica, che - in conseguenza del legame tra i fondi SIE e la governance economica - finisce per "tenere in ostaggio" gli enti regionali e locali a causa delle inadempienze dei governi nazionali. La politica di coesione, la quale persegue obiettivi che hanno poco a che spartire con la governance macroeconomica, non deve soggiacere a condizionalità su cui non possano influire né gli enti locali e regionali né gli altri beneficiari;
16. constata, d'altro canto, l'insufficienza dell'analisi delle procedure operative per il collegamento del semestre europeo con la politica di coesione e una mancanza di chiarezza sulle modalità di coordinamento tra gli interventi di tale politica e le misure del programma di sostegno alle riforme; ed insiste sulla necessità di rispettare sempre gli obiettivi specifici della politica di coesione;

17. reputa che il meccanismo delle condizioni abilitanti intervenga già con efficacia in settori di riforma rilevanti ai fini della politica di coesione.

Programmazione

18. invoca una razionalizzazione della struttura dei programmi che non risultano semplificati rispetto all'attuale periodo. Reputa che il tempo previsto per l'approvazione delle modifiche sia troppo lungo in quanto è il medesimo previsto per l'approvazione del programma;
19. reputa che il tasso forfettario del 2,5 % proposto per l'assistenza tecnica a titolo del FESR e del Fondo di coesione sia ancora insufficiente, e a tal proposito suggerisce di portare tale tasso al 5 %, tenendo conto anche del fatto che il nuovo regolamento non indica uno specifico obiettivo concernente lo sviluppo di capacità.

Sorveglianza, valutazione, comunicazione e visibilità

20. accoglie con favore l'intento del nuovo RDC di accrescere in misura considerevole la trasparenza e la visibilità dell'attuazione dei fondi; e rammenta qui la propria richiesta di azioni più circostanziate per accrescere in misura significativa la rendicontazione e la visibilità locali e regionali dei fondi SIE sul campo e aumentare notevolmente la visibilità delle misure della politica di coesione attraverso adeguate azioni di comunicazione, considerato che queste misure costituiscono uno degli indiscutibili vantaggi dell'integrazione dell'UE per le persone a livello locale;
21. suggerisce, tuttavia, che alle autorità di gestione sia consentito individuare un unico responsabile della comunicazione per più programmi, in modo da rendere più coerente la comunicazione stessa.

Sostegno finanziario

22. appoggia le nuove disposizioni intese ad accrescere l'accettazione delle opzioni semplificate in materia di costi, nonché le nuove disposizioni volte a razionalizzare l'utilizzo degli strumenti finanziari e ad integrarli meglio nel processo di programmazione e attuazione.

Gestione e controllo

23. reputa che l'eliminazione delle procedure di designazione delle autorità e di individuazione delle autorità di certificazione, nonché il maggior affidamento sui sistemi di gestione nazionali, costituiscano una ben accetta riduzione degli oneri amministrativi a carico delle autorità responsabili dell'attuazione dei fondi SIE;
24. apprezza la semplificazione delle regole di audit nell'RDC proposto e in particolare le nuove disposizioni che rendono più incisivo il principio dell'audit unico, che non soltanto abbatte considerevolmente gli oneri amministrativi per le autorità incaricate dei programmi e i beneficiari di questi ultimi ma concorre anche alla proporzionalità;

25. accoglie con favore anche la possibilità di un maggiore ricorso a "modalità proporzionate" per i programmi che dispongono di sistemi di gestione e controllo ben funzionanti e hanno prodotto buoni risultati.

Gestione finanziaria

26. esprime la sua preoccupazione per la drastica riduzione del livello del prefinanziamento ad un pagamento annuale dello 0,5 % del sostegno totale di ciascun fondo, e chiede di accrescere il tasso di prefinanziamento portandolo in media ad almeno il 2 %;
27. puntualizza che la reintroduzione della regola del "n+2" provocherebbe la sovrapposizione tra la chiusura dell'attuale periodo di programmazione e il primo obiettivo n+2 di quello nuovo, facendo gravare sull'attuazione dei programmi un notevole onere amministrativo. A tal proposito, quindi, chiede il mantenimento dell'attuale regola "n+3".

Quadro finanziario

28. accoglie con favore il fatto che il nuovo RDC mantenga l'architettura di quello attuale, con tre categorie di regioni (regioni meno sviluppate, regioni in transizione, regioni più sviluppate) al livello NUTS 2. Inoltre, condivide lo spostamento della soglia tra regioni in transizione e regioni più sviluppate dal 90 % al 100 % del PIL pro capite medio, dato che ciò rispecchia le osservazioni della 7ª relazione sulla coesione relativa alle regioni con un PIL pro capite prossimo alla media dell'UE, regioni che sembrano imprigionate in una "trappola del reddito medio", registrando tassi di crescita considerevolmente più bassi della media dell'Unione;
29. chiede il mantenimento dell'attuale livello dei tassi di cofinanziamento all'85 % per le regioni meno sviluppate e quelle ultraperiferiche, nonché per il fondo di coesione e l'obiettivo della CTE, al 70 % per le regioni in transizione e al 50 % per le regioni più sviluppate, alla luce del fatto che una riduzione generale potrebbe provocare un rischio di disimpegno dei fondi, in particolare nelle regioni meno sviluppate.

Bruxelles,